

# LA NOSTRA SETTIMANA

23 giugno – 30 giugno 2019

## **TUTTI ABBIAMO IL DESIDERIO DI CAMBIARE**

Lo Spirito non ha reso la vita degli apostoli più facile, non ha fatto miracoli spettacolari, non ha tolto di mezzo problemi e oppositori, ma lo Spirito ha portato nelle vite dei discepoli un'armonia che mancava, la sua, perché Egli è *armonia*. **Armonia dentro l'uomo**. Dentro, nel cuore i discepoli avevano bisogno di essere cambiati. La loro storia ci dice che persino vedere il Risorto non basta, se non Lo si accoglie nel cuore. Non serve sapere che il Risorto è vivo se non si vive da Risorti. Ed è lo Spirito che fa vivere e rivivere Gesù in noi, che ci risuscita dentro. Per questo Gesù, incontrando i suoi, ripete: «Pace a voi!» (Gv 20,19.21) e dona lo Spirito. La pace non consiste nel sistemare i problemi di fuori – Dio non toglie ai suoi tribolazioni e persecuzioni – ma nel ricevere lo Spirito Santo. In questo consiste la pace, quella pace data agli Apostoli, quella pace che non libera *dai* problemi ma *nei* problemi, è offerta a ciascuno di noi. È una pace che rende il cuore simile al mare profondo, che è sempre tranquillo anche quando in superficie le onde si agitano. È un'armonia così profonda che può trasformare persino le persecuzioni in beatitudini. Quante volte, invece, rimaniamo in superficie! Anziché cercare lo Spirito tentiamo di rimanere a galla, pensando che tutto andrà meglio se passerà quel guaio, se non vedrò più quella persona, se migliorerà quella situazione. Ma questo è rimanere in superficie: passato un problema ne arriverà un altro e l'inquietudine ritornerà. Non è prendendo le distanze da chi non la pensa come noi che saremo sereni, non è risolvendo il guaio del momento che staremo in pace. La svolta è la pace di Gesù, è l'armonia dello Spirito.

Oggi, nella fretta che il nostro tempo ci impone, sembra che l'armonia sia emarginata: tirati da mille parti rischiamo di scoppiare, sollecitati da un nervosismo continuo che fa reagire male a ogni cosa. E si cerca la soluzione rapida, una pastiglia dietro l'altra per andare avanti, un'emozione dietro l'altra per sentirsi vivi. Ma abbiamo soprattutto bisogno dello Spirito: è Lui che mette ordine nella frenesia. Egli è pace nell'inquietudine, fiducia nello scoraggiamento, gioia nella tristezza, gioventù nella vecchiaia, coraggio nella prova. È Colui che, tra le correnti tempestose della vita, fissa l'ancora della speranza. È lo Spirito che, come dice oggi San Paolo, ci impedisce di ricadere nella paura perché ci fa sentire figli amati (Rm 8,15). È il Consolatore, che ci trasmette la tenerezza di Dio. Senza lo Spirito la vita cristiana è sfilacciata, priva dell'amore che tutto unisce. Senza lo Spirito Gesù rimane un personaggio del passato, con lo Spirito è persona viva oggi; senza lo Spirito la Scrittura è lettera morta, con lo Spirito è Parola di vita. Un cristianesimo senza lo Spirito è un moralismo senza gioia; con lo Spirito è vita.

**Lo Spirito Santo non porta solo armonia dentro, ma anche fuori, tra gli uomini.**

Ci fa Chiesa, compone parti diverse in un unico edificio armonico. Lo spiega bene San Paolo che, parlando della Chiesa, ripete spesso una parola, "diversi": «*diversi carismi, diverse attività, diversi ministeri*» (1Cor 12,4-6). Siamo diversi, nella varietà delle qualità e dei doni. Lo Spirito li distribuisce con fantasia, senza appiattare, senza omologare. E, a partire da queste diversità, costruisce l'unità. Fa così, fin dalla

creazione, perché è specialista nel trasformare il caos in cosmo, nel mettere armonia. È specialista nel creare le diversità, le ricchezze; ognuno la sua, diversa. Lui è il creatore di questa diversità e, allo stesso tempo, è Colui che armonizza, che dà l'armonia e dà unità alla diversità. Soltanto Lui può fare queste due cose.

Oggi nel mondo le disarmonie sono diventate vere e proprie divisioni: c'è chi ha troppo e c'è chi nulla, c'è chi cerca di vivere cent'anni e chi non può venire alla luce. Nell'era dei computer si sta a distanza: più "social" ma meno sociali. Abbiamo bisogno dello Spirito di unità, che ci rigeneri come Chiesa, come Popolo di Dio, e come umanità intera. Che ci rigeneri. Sempre c'è la tentazione di costruire "nidi": di raccogliersi attorno al proprio gruppo, alle proprie preferenze, il simile col simile, allergici a ogni contaminazione. E dal nido alla setta il passo è breve, anche dentro la Chiesa. Quante volte si definisce la propria identità contro qualcuno o contro qualcosa! Lo Spirito Santo, invece, congiunge i distanti, unisce i lontani, riconduce i dispersi. Fonde tonalità diverse in un'unica armonia, perché vede anzitutto il bene, guarda all'uomo prima che ai suoi errori, alle persone prima che alle loro azioni. Lo Spirito plasma la Chiesa, plasma il mondo come luoghi di figli e di fratelli. Figli e fratelli: sostantivi che vengono prima di ogni altro aggettivo. Va di moda aggettivare, purtroppo anche insultare. Possiamo dire che noi viviamo una cultura dell'aggettivo che dimentica il sostantivo delle cose; e anche in una cultura dell'insulto, che è la prima risposta ad un'opinione che io non condivido. Poi ci rendiamo conto che fa male, a chi è insultato ma anche a chi insulta. Rendendo male per male, passando da vittime a carnefici, non si vive bene. Chi vive secondo lo Spirito, invece, porta pace dov'è discordia, concordia dov'è conflitto. Gli uomini spirituali rendono bene per male, rispondono all'arroganza con mitezza, alla cattiveria con bontà, al frastuono col silenzio, alle chiacchiere con la preghiera, al disfattismo col sorriso.

Papa Francesco

## CAMMINARE INSIEME

I diversi incontri che il papa ha avuto in Romania hanno evidenziato il valore e l'esigenza di camminare insieme sia *tra cristiani*, sul piano della fede e della carità, sia *tra cittadini*, sul piano dell'impegno civile.

**"Per camminare insieme lì dove sei, non ti dimenticare di quello che hai imparato in famiglia"**. Noi abbiamo avuto dalle nostre famiglie una testimonianza di fede semplice ma grande. Sorge una domanda: perché la si è abbandonata? Ciascuno provi a dare una risposta senza imbrogliare sé stessi. Che le divisioni non nascano anche da questo?

Il nostro cuore si edifica sulla memoria di quegli uomini e quelle donne che ci hanno fatto avvicinare a sorgenti di vita e di speranza a cui potranno attingere anche quelli che ci seguiranno. È la memoria dell'eredità ricevuta che dobbiamo, a nostra volta, trasmettere ai nostri figli.

*La Chiesa non cessa mai di proclamare la verità che la pace nel mondo affonda le sue radici nel cuore di Dio. È la famiglia la prima comunità ad essere chiamata alla pace, e la prima a testimoniare la pace.*

# La perla

## LA PREGHIERA SILENZIOSA

Molti mangiano ma pochi si nutrono

Mangiare non significa sempre nutrirsi, come seminare non è sempre sinonimo di fruttificare. In mezzo ci sta la capacità di accogliere: la fecondità.

<<Riceveré con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo>> è la disposizione richiesta tanto al sacerdote quanto ai fedeli, affinché Questi siano davvero “cibo spirituale”, ossia capaci di nutrire la salute umana e teologale dei cristiani.

Contro le “comunioni perse”, “sterili” o peggio ancora “a propria condanna”, si scagliava già san Paolo a conclusione del racconto eucaristico: <<..Perciò, chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore *in modo indegno*, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, *esamini se stesso* e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve *senza riconoscere il corpo del Signore*, mangia e beve la propria condanna ...>>(1Cor 11,27-30) La Liturgia Eucaristica prevede pertanto che a conclusione dei Riti preparatori alla Comunione il sacerdote e i fedeli si preparino a ricevere in modo degno il Corpo e il Sangue di Cristo, facendo risuonare nel loro cuore una “preghiera silenziosa”.

La preghiera del sacerdote è riportata nel Messale e prevede due formulazioni: una in cui egli chiede la <<liberazione dal male>>, la <<fedeltà>> e che <<non sia mai separato da Te>>; l'altra in cui il sacerdote chiede che la comunione <<non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia, sia rimedio di difesa dell'anima e del corpo>>. Il celebrante recita una delle due in silenzio, a mani giunte, come i fedeli che sono invece liberi di scegliere qualsiasi altra formulazione, quindi non aspettano che il sacerdote finisca, ma pregano con e come lui. Per entrambi si tratta di *preghiere strettamente personali*, il cui scopo non è tanto verificare se si possiedono i requisiti per ricevere la Comunione, ma piuttosto chiedere con umiltà che quel Corpo e quel Sangue portino davvero frutto una volta ricevuti, ossia:

- accrescano l'*unione a Cristo*, perché <<...chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue dimora in me e io in lui>> (Gv6,56);
- rinsaldino, di conseguenza, l'*appartenenza alla Chiesa* suo Corpo;
- conservino, accrescano e rinnovino la *grazia battesimale* come il cibo materiale conserva, accresce e rinnova la vita fisica;
- fortifichino la *carità*, che cancella i peccati veniali e rinvigorisce nella lotta contro il peccato.

Un momento quindi prezioso, seppur breve e silenzioso.

radici nel cuore degli uomini, nella coscienza di ogni uomo e di ogni donna. La pace può  
mano e che si diffonde attraverso le comunità. La prima di queste comunità è la famiglia.  
comunità a ricercare la pace - pace e amicizia fra gli individui e i popoli.

## APPUNTAMENTI

domenicà 23 giugno chiesa S. Stefano ore 11.15  
battesimo di Diego

**TANTI AUGURI**  
**DON VINIERO**  
*per i tuoi*  
**60 ANNI**  
*di SACERDOZIO*



**TU SEI SACERDOTE**  
**IN ETERNO**

### OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** La mia lingua, Signore, proclamerà la tua giustizia.
- M** Diremo alla generazione futura le meraviglie del Signore.
- M** Tu ci hai tratto come vite dall'Egitto.
- G** Benediciamo il Signore, ora e sempre.
- V** Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
- S** Benedetto il Signore, che libera i suoi amici.

**Don Franco 338 8583009**  
**Diacono Armando 333 7123669**

**Don Viniero 349 8679470**  
**Don Eugenio 328 4445144**